Sabato 23 Novembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 280

Conto Corrente colla Posta

A un mese data

Un mese fa scoppiò il tentativo di una declamazione feroce contro la pace da noi conclusa colla Turchia.

Doveva essere una bomba, ma non fu che un petardo: poche ore dopo lo scoppio rumoroso anche il fumo era dileguato.

Ma può conservarsi ancora un razzo di riserva, l'ultimo razzo destinato coi suoi bagliori a dissimulare la ritirata. Ciò è: non si discute più sulla pace in Africa perchè è intervenuta travolgente la guerra nei Balcani.

Pertanto è bene ritornare sulla via, ora che i fatti offrono un' occasione ottima.

Che cosa, dunque, si rimproverava alla pace conclusa?

Prima di tutto: non aver conseguito la sovranità dell' Italia sulle provincie di Tripoli e di Bengasi

Era un argomento, diciamo così, curioso dacchè quel trattato attribuiva tacitamente al nostro Sovrano sull'ex-terre turche l'esercizio della prerogativa di grazia e di amnistia, lo attribuiva e l' invocava. Ma un argomento, per chi non vuole rimanere convinto, ha sempre una efficacia relativa. Invece, non appena a Losanna i vari plenipotenziari ebbero posta la firma sotto le condizioni fissate, avvenne questo: che tutti gli Stati del mondo, come a gara, si affrettarono a riconoscere la sovranità italiana sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. L' interpretazione autentica del trattato non poteva essere data in forma più autorizzata. E dopo ciò, con quale pretesto non si sarebbe armoricchiato ancora?

— Ma ammessa — e era impossibile non ammettere — la sovranità in diritto si obbiettava sulla realtà effettiva di quella sovranità prima messa nuovamente in dubbio. E si diceva; — Ma non si potrà avanzare; gli arabi, i beduini opporranno la più ostinata resistenza. Quanti altri combattimenti, quanti altri morti; povere madri italiane!...

Niente di più offensivo del sentimento umano che è la falsificazione irreverenda del sentimento vero e nobile. In quei primi giorni io avrei preso volentieri a schiaffi tutti quei figli della retorica che abusavano in quel modo, per le loro tristi passioni, del nome e dell'affetto riverente di madre. Ma era così: si fingeva piangere amaramente per le anime materne riservate ai prossimi, grandi dolori. A certi momenti si prova gusto anche nel procurarsi meritamente la fama di iettatori.

A un mese data, abbiamo ormai un sufficiente esperimento anche a tale proposito.

Le nostre truppe hanno occupato Suani Beni-Aden, Azizia, Fonduk Ben Gascir, Bir Tobras, Fonduk Ben Nen Gancia, tutti i posti in cui si rannodavano i campi dei turchi e degli arabi. L' interno insomma della Tripolitania è stato aperto, spalancato.

E che cosa è avvenuto?

Il generale Ragni è andato solo, in automobile, ad Azizia ove gli indigeni l'hanno ricevuto con dimostrazioni di rispetto e di gioia; i nostri soldati sono stati accolti come liberatori.

E la lunga, feroce resistenza?

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» riferisce: Un capitano turco, che è oriundo arabo e trovasi in Tripoli per imbarcarsi, assicura che anche l'occupazione del Fezzan sarà pacifica.

E allora?

C'è tuttavia la Cirenaica coll' ineffabile Enver bey. Ebbene aspettate che il generale Briccola — il quale è uomo paziente soltanto sino a un certo punto — dia ordine al generale Salsa di occuparsene e vedrete che quel geniale commediante riacquisterà l'udito e sentirà la ragione.

* * *

E torniamo a quelle che avrebbero dovuto essere le esplosioni di un mese fa.

Ce n'era una in tono minore, per la commozione: le tradite isole dell'Egeo. In verità quelle isole non ci avevano mai invocati, non ci hanno dato mai nulla e benchè si siano presi i molti benefici loro munificamente offerti si affrettano ora, non senza opportuna meditazione, a dire che vogliono essere annesse alla Grecia.

Poi c'era la manifestazione indignata: si rendeva impossibile ai popoli balcanici di compiere la loro guerra, anzi di iniziarla soltanto. Che cosa sarebbe mai successo appena, venuta la pace con noi, la flotta turca avesse navigato *terribile e imponente pei mari*? E l'Egeo?

Non tornerò a dire, tanto il discutere è spesso inutile, che probabilmente gli Stati balcanici non avrebbero potuto aprire la loro guerra se non avessimo, avanti, chiusa la nostra. Coll'intervento dell'Italia, una grande potenza europea, la situazione sarebbe stata diversa, ma a favore della Turchia.

Ma il ragionamento diviene, a ogni modo — quando c'è il fatto — mirabilmente persuasivo.

Gli alleati balcanici, hanno occupato ormai interamente l'impero ottomano: è caduta Salonicco, è caduta Monastir, alla Turchia ormai non rimane che un territorio di pochi chilometri quadrati intorno a Costantinopoli. Gli alleati non potevano, quindi, compiere più terribilmente la loro impresa; anzi è a domandarsi ormai se essi non abusino della vittoria, o non subiscano un eccesso di *infatuazione* bellicosa. La Mezzaluna è discesa; il Sultanato chiede pace ginocchioni; o perchè, a scopo di fornire l'ultimo quadro luminoso del *trionfo*, l'insistenza nel duello, *ormai deciso*, intorno agli ultimi forti di Ciatalgia? La Turchia è stremata, ma pure la Bulgaria ha sofferto gravemente nel nobilissimo sforzo compinto. Risparmiare vite, risparmiare energie quando è possibile diviene doveroso.

E dico così perchè è desiderabile che gli Stati giustamente vittoriosi non perdano il senso della misura. Anche dopo la presa di Monastir, alla Serbia tornerà utile di non uscire dal linguaggio severamente meditato.

Torniamo alle politiche rientrate un mese fa.

Il trattato di Losanna assicurava la sovranità dell'Italia sulla Libia: il *riconoscimento delle potenze è la sanzione* definitiva.

L'occupazione dell'interno si è compiuta già per notevole parte della Tripolitania ricevendo non schioppettate, ma sottomissioni.

Bulgari, serbi, greci, montenegrini hanno condotto mirabilmente a termine la impresa loro nazionale.

E allora, che rimane?

* * *

A un mese data possiamo constatare come di quel tentativo di polemica rientrata rimangono due cose: la prova ripetuta del danno che reca abbandonarsi al gusto della declamazione; l'ammonimento, anch'esso rinnovato, che certe materie almeno, a certe ore, conviene discutere senza aver davanti, immobile obbiettivo, il Ministero da disfare o da rifare.

E della *prova* e dell'*ammonimento* vorrei che ci giovassimo tutti, proprio pei giorni presenti.

Se a proposito della pace si spropositò, guardiamo di non ispropositare a proposito della guerra.

Essa offre all'Italia l'occasione, anzi impone la necessità di fare un grande esperimento. Giacchè — diciamo la verità — questo paese nostro sta ora occupando un posto nuovo, più alto, nell'azione della politica internazionale. Cioè è ora di occuparlo, dopo essersi rinnovato nella coscienza propria e in quella del mondo. Per farlo ha bisogno sopratutto di dare ancora lo spettacolo della forte concordia dei suoi concittadini in un pensiero preciso, gagliardo, proporzionato alla realtà. Io, intendiamoci bene, continuo a non credere probabile una guerra più vasta, più terribile. Ma è certo che ad evitarla non conterà poco il contributo dell'Italia, a patto che questo contributo sia potente così di opportunità rispetto all'estero come di consenso largo e ragionato dall'interno. Ora tale consenso non si avrà se ancora si tornerà a declamare, a perseguire i castelli in aria, a giudicare o fingere di giudicare per impressione.

Che cosa dobbiamo desiderare e volere? Che la situazione dell'Adriatico non sia mutata con detrimento nostro. E' questo vitale interesse per noi? Se sì, — e non è facile rispondere di no — se sì, occorre aver davanti tutta quella mèta, e adoperare i mezzi necessarii a conseguirla.

Tutto il resto a me sembra enormementesecondario; c'è un principalissimo interesse italiano da far valere.

Ci siamo assicurato, con un anno di vittoriose fatiche, un posto nel Mediterraneo; procuriamo di non comprometterne nessuno nell'Adriatico.

E poi, e contemporaneamente, mandiamo inni ai nuovi popoli balcanici che hanno spenta la vecchia tirannide musulmana.

I. I.

Il telegramma del generale Ragni

al nuovo Ministro

Roma, 22. — Il governatore della Tripolitania, generale Ragni, diresse al ministro delle colonie on. Bertolini il seguente telegramma:

«Bene augurando per l'avvenire di questa colonia coll'istituzione del nuovo ministero e colla nomina di Vostra Eccellenza, gli ufficiali e gli impiegati tutti pregano aggradire le loro sincere congratulazioni mentre confermano che continuano volentieri e indifessi sotto l'apprezzata direzione di Vostra Eccellenza la loro opera modesta, tutta dedicata all'avvenire della Tripolitania, ispirata all'affetto e alla grandezza della patria».

Stamane l'on. Bertolini ricevette Naby bey ambasciatore della Turchia, con Chemsi Eddin pascià rappresentante del Sultano. Si trattenne con essi in lungo colloquio.

LA GUERRA NEI BALCANI

I PARTICOLARI

della battaglia di Monastir

Belgrado, 22. — Ecco i particolari della grande battaglia di Monastir: «Come accadde al principio della guerra per le due grandi battaglie quasi decisive di Cumanovo e di Kirkilisse, così la battaglia di Monastir sembra essere stata infinitamente più terribile di quanto si sarebbe supposto in base ai primi particolari. Zekky pascià aveva concepito un gran piano di operazione che secondo lui doveva non solamente compensare tutte sfortune dell'esercito del Valdar, ma anche permettere a questo sfortunato esercito di passare all'offensiva, contro i serbi ed i greci.

Ventimila uomini fuori combattimento

«Secondo notizie giunte a Belgrado dal quartiere generale serbo l'accanimento col quale Zekky pascià cercò di attivare questo piano è stato grandissimo. La lotta fu impegnata in uno spazio di non meno 50 chilometri sulle montagne coperte di neve e su pianure palludose ove l'acqua arrivava talvolta fino alla cintola dei soldati. Secondo i particolari noti sin qui, il numero dei combattenti di Zekky pascià ammontava dai 70 agli 80 mila uomini con cento cannoni. Le posizioni intorno a Monastir furono occupate dall'esercito serbo che verso sera era trincerato nelle fortificazioni tra le quali ve ne erano alcune blindate o improvvisate negli ultimi giorni ed infine le posizioni naturali di primaria importanza.

Il numero delle perdite turche è valutato sino ad oggi a venti mila e quelle dei serbi non ancora precisate, ma si giudicano gravi, sebbene inferiori a quelle del nemico. Zekky pascià aveva anche organizzato una speciale difesa nazionale distribuendo armi moderne a tutti i contadini musulmani in quella parte del vilayet, che hanno avuto per compito di molestare il nemico da ogni parte e di attaccare i distaccamenti separati e le intendenze. *L'esercito serbo il quale non si lasciò* menomamente sorprendere, impegnò una lotta ostinatissima. L'artiglieria serba seminava coi suoi tiri precisi la rovina tra i nemici, ma il compito più difficile spettò tuttavia alla fanteria la quale doveva effettuare movimenti intralciati in ogni modo da ostacoli naturali, come l'acqua e la nebbia densa nella quale si dovette combattere una notte e un giorno.

La baionetta

Le posizioni turche *furono* occupate l'una dopo l'altra con assalti alla baionetta che i soldati serbi avevano già eseguito di preferenza a Cumanovo.

Mentre il cerchio delle truppe serbe steso quasi sopra una linea di fuoco, stringeva sempre più i turchi, una intera divisione di Zekky aveva avuto ordine di sfondare il centro nemico e di ritirarsi in direzione di Ochrida, movimento che i turchi eseguirono sotto la protezione delle loro artiglierie che facevano fuoco dalle altura, spesso superiori ai mille metri e col favore della nebbia che era ancora intensa. Questa ritirata si trasformò ben presto in disordinata fuga, non più in direzione di *Ochrida*, dove i turchi avrebbero potuto raggiungere l'Albania ma precisamente nella direzione opposto verso Florina, sulla strada fra Monastir e Salonicco.

Questo fatto scoraggiò l'esercito di Zekky pascià e fu utilizzato saggiamente dal generale serbo, inseguendo i fuggenti da tutte le parti. Le truppe di Zekky attaccate così da forze raddoppiate, ritenendosi circondate, senza uscita, cominciarono ad abbandonare la posizione e a darsi ad una fuga completamente disordinata, simile a quella di Cumanovo. Non essendo riuscito a sfondare il cerchio delle truppe serbe le truppe turche si arresero insieme ai loro generali, per modo che una sola divisione potè fuggire verso Florina, ma pare che anche essa non tarderà a deporre le armi. Si ignora ancora il resto dei particolari di questa battaglia che pone fine alle operazioni in Macedonia. Si ignora sopratutto l'entità del bottino che deve essere considerevole.

La battaglia di Ciatalgia

secondo il col. Barone

Roma, 22. — Il colonnello Enrico Barone manda alla «Tribuna» un dispaccio in data odierna da Sofia in cui dice che la battaglia di Ciatalgia cominciò la mattina del 17 e finì la sera del 18

La prima giornata consistè nel fuoco d'artiglieria bulgara che aveva lo speciale obbiettivo contro la parte settentrionale delle linee fortificate.

Nella seconda giornata la fanteria bulgara — *sempre sostenuta dall'artiglieria* — con vivissimi attacchi occupava tre posizioni fortificate.

Evidentemente era stata studiata un'azione decisiva avente per mira lo sfondamento del centro delle linee turche.

Mentre il comando bulgaro svolgeva quest'azione, giungevano al governo di Sofia vive proposte di armistizio da parte della Turchia, per potere iniziare le trattative di pace.

Mi risulta in modo sicuro che il governo bulgaro ricevette sollecitazioni vivissime dalle potenze di cedere a questa domanda.

Il comando bulgaro diede allora ordine alle truppe di sospendere le ostilità.

Le tre posizioni occupate dalla fanteria bulgara erano avanzatissime ed esposte al *fuoco incrociato* del nemico. Se si fosse dovuto proseguire immediatamente l'azione esse sarebbero state eccellenti, ma causa l' interruzione, il comando bulgaro dispose perchè quei reparti di fanteria ritornassero alle posizioni occupate all' inizio della battaglia, sotto l' immediata protezione dell'artiglieria.

Questa mossa di prudenza, venne fatta passare dai turchi come un loro parziale successo, proprio mentre imploravano l'armistizio.

Nei giorni 17 e 18 i turchi perdettero più di 6.000 uomini fra morti e feriti ed ebbero 500 prigionieri. I bulgari ebbero 3.000 fra morti e feriti.

Le navi turche *tentarono* in tutti e due i giorni di concorrere alla battaglia, con il loro fuoco, ma i loro colpi non avevano nessun risultato. Un incrociatore andò in fiamme.

Il personale speciale della Croce Rossa italiana, comandato dal dottor Agostinelli è giunto l' altro ieri a S fia accolto con vivissima simpatia. Era destinato a Filippopoli, ma parte stamane per Kirk Kilisse dove più urge il soccorso sanitario.

Il primo aeroplano turco

che vola su Ciatalgia

Londra 22. — Mandano da Costantinopoli al «Daily Telegraph» in data 21: Un aereoplano ha fatto per la prima volta la comparsa al disopra delle linee di Ciatalgia. Esso è partito volando a grande altezza per compiere una ricognizione delle posizione bulgare. La sua comparsa ha destato una impressione nei soldati turchi la maggior parte dei quali *non aveva mai* veduto un'aereoplano.

La battaglia continua

Berlino, 22 — Il «Lokal Anzeiger» riceve da Costantinopoli: Il rombo del cannone è da ieri sera aumentato. Si crede che la battaglia sia ricominciata su tutta la linea. Si dice che i bulgari continuino i loro sforzi per spezzare le linee turche ma che ne sieno ancora impediti dalle navi turche.

L'avanzata dei serbi

Belgrado 22 — Un reggimento di cavalleria serbo è partito inseguendo la divisione turca che dopo la rotta di Monastir si è recata a Florina e un altro reggimento di cavalleria si è diretto verso nord ovest contro le truppe che hanno potuto raggiungere la strada di Resna, la città che divenne famosa nella guerra della rivoluzione giovane turca. A Monastir i serbi furono ricevuti dai funzionari esteri preceduti dalle bandiere nazionali e dai sacerdoti. I serbi vi sono già insediati fino dai primi giorni.

Belgrado 22. — Secondo notizie qui giunte, le truppe serbe sono entrate a Florina.

Re Pietro a Belgrado

Belgrado 22. — Il Re arriverà domani di ritorno dal quartiere generale. Sarà ricevuto in forma solenne.

Giannina sta per cadere

Atene, 22. — Quattro vapori greci provenienti da Salonicco hanno trasportato oggi dal Pireo quattro mila prigionieri turchi, i quali non sono stati sbarcati perchè si attendono ordini per sapere dove essi dovranno essere mandati.

Informano che i circoli a Giannina dopo una conferenza tenuta presso il console di Russia hanno consigliato il governo di rendere la città per evitare uno spargimento di sangue.

Avendo il ministro dei culti appreso che i depositi di alcune banche ecclesiastiche dello stato greco si elevano a 1.350.000 franchi ha invitato il prefetto a domandare alle fabbricerie di farne dono alle opere filantropiche di guerra.

Un telegramma da Salonicco ai giornali comunica che gravi torbidi si sarebbero prodotti a Serres. Gli ufficiali sarebbero stati insultati dalla plebaglia turca e avrebbero dato ordine di tirare sulla folla. Il numero delle vittime salirebbe a 500.

Le trattative per l'armistizio

Costantinopoli 22. — Il Consiglio dei ministri ha discusso a lungo da stamane le condizioni dell'armistizio e della pace comunicate dall'ambasciatore di Russia De Giers.

Dopo il consiglio la Porta ha pubblicato un comunicato nel quale si dice:

«Le condizioni dell' armistizio mandate alla Porta dal governo bulgaro sono state dichiarate inaccettabili.

Il generalissimo è stato incaricato di discutere le condizioni dell'armistizio che gli sono state comunicate. Se i delegati degli stati belligeranti sono autorizzati a modificare le condizioni, il generalissimo potrà trattare con essi fissare condizioni di pace accettabili e *riferirne a noi*. Fino alla presentazione di condizioni di pace accettabili e riferite alla Porta il generalissimo dovrà continuare la guerra.

Anche oggi si ode il rombo del cannone dal quale risulta che il combattimento di artiglieria e i movimenti della flotta continuano. Sono stati segnalati ufficialmente 25 casi di colera, 17 dei quali seguiti da morte.

Parigi, 22. — Il «Petit Parisien» riceve da Costantinopoli: La situazione è migliorata dal punto che Kiamil Pascià non può più acconsentire alla pace. Si assicura che Nazim Pascià nelle trattative che si svolgeranno a Ciatalgia abbia a fare le seguente dichiarazione:

«Noi non possiamo concludere un armistizio se non dopo l' accettazione della seguente proposta da parte del gabinetto di Sofia: I bulgari non si avanzeranno oltre il fronte attuale. I turchi non restituiranno nè Adrianopoli nè Scutari, ma si impegneranno a non trasportare in questi luoghi munizioni, materiale e rifornirsi. La popolazione civile potrà uscire da Scutari e da Adrianopoli».

Il ministro a Londra di uno degli stati confederati ha dichiarato al «Petit Parisien» che la non accettazione delle condizioni dell' armistizio sarebbe accolta nei circoli balcanici con serenità.

I turchi esagerano l' importanza delle scaramuccie avvenute nei giorni scorsi lungo le linee di Ciatalgia. Respingere le condizioni avrebbe per risultato una ripresa più energica delle ostilità e molto verosimilmente le forze degli alleati rifiuteranno di trattare con la Turchia fino al giorno in cui le stesse forze alleate non saranno in grado di fissare ad essa condizioni anche più dure forse nella sede stessa del Sultano.

I negoziati dell'armistizio

Sofia 22 — Alle ore 15 il presidente della *Sobranie Daneff*, il generalissimo Sacoff, il capo dello stato maggiore Fitcieff, incaricati di negoziare l'armistizio a nome della Bulgaria, partiranno quanto prima per Ciatalgia ove debbono abboccarsi coi delegati turchi.

Il colloquio tra i generalissimi

Berlino, 22 — Il «Lokal Anzeiger» riceve da Costantinopoli: Si afferma che ieri alle due pomeridiane è avvenuto un colloquio tra Nazim Pascià ed il generale Savoff sulle linee di Ciatalgia.

La Bulgaria renderà meno dure le condizioni?

Londra 22. — L'Agenzia Reuter riceve da Sofia: Il consiglio dei ministri tiene seduta speciale per discutere la comunicazione della **Turchia** circa l'armistizio. E' poco probabile che le ostilità siano immediatamente riprese. Secondo alcune indicazioni la Bulgaria assumerà attitudine conciliante e modificherà le condizioni originali dell'armistizio.

Il debito pubblico ottomano

protetto dalle potenze

Londra 22 — Il «Times» è stato informato dal consiglio dei portatori stranieri del Debito Ottomano che il consolato di Russia a Salonicco ha comunicato alle autorità greche che il debito ottomano si trova sotto la protezione e responsabilità delle grandi potenze.

Il «Times» spera che le altre potenze più direttamente interessate prenderanno una attitudine analoga per proteggere gli interessi dei creditori della Turchia.

La vendetta dell'Oriente

Se le notizie che pervengono da Costantinopoli non sono esagerate, e pur troppo non lo saranno, un male ancor peggiore che la guerra minaccia la Turchia. Come al tempo della guerra di Crimea, e a quello della guerra colla Russia, il colera cammina sulle orme degli eserciti, mietendo numero maggiore di vittime che non le armi, e questo anno oltre l'orrore del colera, minaccia quello della peste bubbonica e del vaiolo nero.

Solo un miracolo potrà salvare l'esercito bulgaro dalla pestilenza, poichè ora si trova accampato in zone infette, i vinti e vincitori sono in condizioni da offrir facile preda ai morbi che li guatano insidiosi. Sembra ritornato al Medio Evo, quando la peste accompagnava le crociate, e quel triste periodo delle guerre moderne, quando i panduri, e le truppe imperiali dei confini militari, adiacenti alle popolazioni slave della Turchia, portavano la peste di tappa in tappa dovunque *le conducevano le vicende* della guerra.

Anche durante la guerra russo-giapponese il colera seguì gli eserciti, ma senza dilagare: non fece strage che in Manciuria, attorno a Karbin fra i cinesi. Da allora però in Russia ha sempre serpeggiato un poco di colera. I giapponesi potevano preservarsene perchè stabilirono le più rigorose quarantene, disinfezioni e osservazioni prima su prigionieri russi, e quindi sulle loro stesse truppe che rimpatriavano.

Pure a Tripoli al principio della nostra spedizione, il colera volle le sue vittime.

Questa volta siamo innanzi probabilmente ad una minaccia ben più seria, poichè a Costantinopoli hanno affluito tutti i profughi musulmani della Traccia, infelicissima gente che si trova nelle più misere condizioni, e le epidemie serpeggeranno indubbiamente anche fra chi rimase nei villaggi devastati. Da Costantinopoli le epidemie passeranno in Asia, in quell'Asia da cui forse sono partite con qualche battaglione di riservisti provenienti dai territori sempre infetti, come quelli adiacenti alla Persia e al Caucaso.

Così alle responsabilità che comporta questa guerra, un'altra ancora maggiore si aggiunge, perchè, *forse* a quest'ora il colera, la peste e il vaiolo nero avranno mietuto più vite umane che le battaglie. Le battaglie le può arrestare un telegramma che annunci la pace od un armistizio, ma soltanto un'opera lunga, assidua, tenace, potrà domare le epidemie.

Mai la situazione dal lato sanitario si è presentata in Europa in modo così spaventevole. Una popolazione povera, logora da strapazzi e da una miseria inenarrabile, si avvia come colpita da una maledizione, abbandonando i focolari occupati da secoli. E' un esodo fatale di centinaia di migliaia di miseri che si effettua da un continente *all'altro, transitando* per la medesima via che in tempi lontani i loro padri hanno tracciato fra le stragi vittoriose. Un milione di soldati è in armi e accampa fra le rovine dei villaggi e dei tuguri distrutti. Fosse immense rigurgitano di cadaveri mai cremati e male sepolti, avanzi umani e detriti d'ogni sorta contaminano le terre e le acque Il clima rigoroso, la povertà o la penuria, rende intanto utile, forse prezioso, ogni indumento che può divenire veicolo di contagio.

E su questa situazione per sè stessa già terribilmente propizia alla diffusione dei morbi, sovrastano le conseguenze della scomparsa del governo antico, che non è ancor compensata dal vigore di un governo nuovo, il quale non ha finora avuto nè il tempo nè il modo di esercitare alcuna azione benefica.

Se l' Europa poteva impedir la guerra, e non volle farlo, l' aspetta un castigo probabilmente degno del misfatto, e che sarebbe meritato se invece delle popolazioni che si trovano compromesse e minacciate da tre pestilenze, e sono affatto innocenti, il misfatto non l' avessero compiuto i dirigenti, *coloro che dispongono delle* sorti dei popoli, e si vantano di saper scatenare o trattenere le tempeste delle passioni umane!

In Oriente le epidemie serpeggiano sempre, ma questa volta l' Oriente prima di abbandonare il suo ultimo dominio europeo, ha rovesciato sull' Europa vittoriosa tutta la sua luce; sembra una vendetta jeratica, dettata e compiuta dall' odio di generazioni implacabilmente nemiche, nelle quali l' individuo scompare sommerso nella collettività di stirpi che si odiano per atavismo, divise da un abisso morale quasi non fossero gente della medesima creta.

* * *

Le nazioni europee, le nazioni civili devono riunirsi a Congresso per mi-

surare colla lente dell'avaro i territori conquistati dai vincitori e strappati al vinto. Unico mercato di popoli come il Congresso di Vienna e di Berlino nel quale si studieranno gelosamente di tarpare le ali a qualche aquilotto che aspira a più nobile volo, limare il frutto della vittoria e vendere al vinto la loro protezione. Ma il colera, la peste ed il vaiolo nero, si incaricheranno senza dubbio di dare materia più urgente a Congressi: sono le sue frontiere che l' Europa civile dovrà probabilmente difendere da una invasione sinistra.

Isolare i luoghi infetti, stabilire quarantene, disinfezioni... ciò giova certamente, ma quando i focolari di infezione sono circoscritti, e chi può affermare che le epidemie segnalate attorno a Costantinopoli potranno venir circoscritte, e già non siano diffuse nell'Asia Minore e nella penisola balcanica?

La ferrea censura stabilita in Bulgaria forse non riguarda le sole operazioni di guerra.

Se le epidemie non sono prontamente circoscritte si può affermare che l' Europa dovrà premunirsi contro il più serio pericolo che l' abbia mai minacciata. Nelle condizioni attuali il governo turco in Asia non potrà prendere le precauzioni consigliabili che in modo affatto nominale; le potenze balcaniche dovranno compir miracoli per preservarsi, se pur ci riesciranno, dati i contatti che ha occasionato la guerra, e che non si possono troncare. E' immensa la estensione delle frontiere da cui i morbi hanno modo di penetrare in Europa, e troppo sono le forme dei commerci e dei contatti che possono servire da veicolo funesto. Non sarà mai troppo presto per provvedere e per cercar di premunirsi.

Intensi sono i traffici ed i contatti attuali coll'Oriente, e dei più necessari, che se si dovessero sospendere apporterebbero all'Europa conseguenze economiche assai gravi. L'Asia Minore non comunica quasi che per mare fra le sue parti interne, quindi è nelle sue città marittime che si avvicendano le sue popolazioni, ed è pel mare esclusivamente che traffica col mondo civile. Ciò significa che in breve tempo ogni porto Mediterraneo potrà divenire sospetto.

Questa guerra oltremodo tragica ha sorpreso per la grandiosità fulminea dei suoi effetti, ma forse una più grandiosa e tragica sorpresa si prepara al suo epilogo.

Pareva che la caduta dell'Impero Ottomano in Europa dovesse venir segnata da una guerra generale fra le grandi potenze; la guerra stessa è probabilmente scongiurata, ma ecco minacciar le grandi potenze un pericolo non meno pauroso, un flagello non meno terribile.

Sarà necessaria una ben salda alleanza fra le grandi potenze in nome dell' igiene, e per la conservazione di tante vite umane, per far argine a questa cupa vendetta dell' Oriente contro l' Occidente! Occorrerà eguale valore che in una guerra di conquista per questa guerra di difesa delle frontiere civili, e l'Italia avrà l'onore di trovarsi all'avanguardia nella splendida battaglia che la scienza, la previdenza, ed il buon volere si accingeranno a dare alle insidie funeste che si preparano.

Ogni nostro porto, ogni nostra cala dovrà divenir forse un baluardo della salute europea, che dal Danubio alle sponde del Mar Nero, a quelle dell' Egeo e del Mediterraneo sino all' Egitto, alla medesime prode dell'Adriatico Orientale, potrà venir invasa dallo temuto infezioni.

Più tragica e spaventevole caduta dell' impero Ottomano in Europa non si poteva immaginare. Riprova che nelle vicende dei popoli v' ha qualche cosa che sfugge alle audacie del pensiero, ai calcoli più sensati. Tutto forse avevano preveduto i bulgari nella loro marcia avventurosa; i politici avevano potuto immaginare ogni combinazione di stati, influenze e alleanze; ma l' imprevisto è giunto a scompigliar tutti i calcoli, i ragionamenti, e forse a far tremare la spada in mano del vincitore.

E l' imprevisto non fu l'apparire dei morbi, poichè in quelle terre, fra quelle genti, dal più al meno quei morbi sempre serpeggiano, ma il loro atroce divampare.

E così si vendica forse l' Oriente debellato dall' Occidente vittorioso.

Giorgio Molli

Importante Congresso di albergatori

Dal giorno 9 al 12 dicembre p. v. è indetto in S. Remo un congresso per trattare un importante ordine del giorno che interessa anche la nostra regione. I temi sono i seguenti:

1.o Voto al Governo del Re per la limitazione delle responsabilità civili degli albergatori stabilita dagli art. 1866, 1867 e 1869 del Codice Civile. (Relat. A. Campione).

2.o Voto al Governo del Re perchè d'accordo con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato provveda a l'impianto di uffici di informazioni per i viaggiatori nelle principali città dell'estero. (Relat. T. Merl).

3.o Voto al Governo del Re perchè appoggi e sussidi una Scuola professionale per allievi albergatori. (Relat. L. Bertolini).

4.o La legge per la protezione del paesaggio. (Relat. avv. L. Silenzi).

5.o La lotta contro i rumori nei grandi centri, sia nei riguardi del pubblico in generale che del viaggiatore in particolare. (Relat. T. Pinchetti).

6.o Voto perchè siano regolati i rapporti fra i proprietari di fabbricati e locatari esercenti industrie. (Relat. P. Campione).

7.o Il credito per la industria degli alberghi. (Relat. L. Bertolini).

8.o Intorno alla regolamentazione del gioco nelle stazioni termali e climatiche. Relat. P. Marini.

9.o Sui sistemi di concorrenza sleale e mezzi per combatterli.

10.o Sulla convenienza di stabilire i prezzi di tariffa nelle varie categorie di alberghi in relazione ai crescenti oneri e principalmente a quelli portati dagli aumenti dei generi alimentari. (Relat. E. Grugnola).

Gli scioperi diminuiscono in Italia

La diminuzione del numero degli scioperi rispetto all'anno 1911, già notata per il primo trimestre 1912, continua e si accentua in modo ancor più notevole nel secondo trimestre.

Infatti, nel secondo trimestre 1912 gli scioperi ammontarono a 402 (126 in aprile, 160 in maggio e 108 in giugno), mentre nell'anno in corso ne sono avuti soltanto 279 (89 in aprile, 102 in maggio, 88 in giugno); una diminuzione pertanto del 30 per cento, più sensibile nel maggio (40 per cento).

Significatissima è la diminuzione del numero degli scioperanti: poichè di fronte ai 122,047 operai astenutisi da lavoro nel 1911 (64 mila 774 in aprile, 35,076 in maggio, 25,192 in giugno), ne abbiamo, nel corrente anno, appena 50,721 (16 mila 757 in aprile, 17,950 in maggio, 16,014 in giugno): cioè 58 per cento in meno.

Notizie dal Friuli

da Cividale

I seguaci di Nembrod

22. — Una comitiva di cacciatori, che nella nostra città abbondano per numero e si distinguono per valore si è recata ieri ad una brillante partita di caccia con meta Castel Monte.

Inutile credo elencare il numero dei capi di selvaggina abbattuti dai valorosi seguaci di Nembrod e di San Uberto, come inutile penso che sia il ricordare l'appetito formidabile e la giocondità sana con cui fu divorata la selvaggina.... prima preparata a Castel Monte.

Vennero incoronati di fiori, anzi di foglie, gli ideatori della bellissima gita avv. Zuliani e sig. Pittini Pietro. Nel ritorno i cacciatori fecero sosta a Carraria, invitati a bere qualche bottiglia nelle cantine del sig. Di Lenardo.

Domenica a quanto ci si assicura la gita si ripeterà con meta Faedis.

E... buona fortuna e più... buon divertimento.

Per l'Esattoria Comunale

— 22. — Domattina alle ore 10 nell'Ufficio municipale di Cividale seguirà la riunione dei Sindaci dei Comuni consorziati pel servizio di esattoria decennio 1913-1922 per l'accettazione della senzione presentata dalla Ditta deliberataria Vuga-Nussi ed incarico al Sindaco di Cividale della stipulazione del relativo contratto.

da Pordenone

In Tribunale

22. — Oggi al nostro Tribunale si è discussa la causa contro certo Cossio Valentino di Giacomo, di anni 37, da Bagnarola, che doveva rispondere di falso in cambiale, perpetrato in varie epoche durante il 1911, in danno di varie persone.

Il Tribunale lo condannò a 2 anni e 11 mesi di reclusione.

Il condannato appellò contro la sentenza.

da Codroipo

Chi sono gli arrestati

22. Ho già scritto dell'arresto compiuto dalla Benemerita di Rivignano di due individui quali autori di parecchi furti di biciclette compiuti nei dintorni ed in questo capoluogo.

Essi sono certi Carlutti Antonio di 28 anni fornaciaio da Povoletto e Gallai Romano di 18 anni, bracciante da Pasian Schiavonesco.

Fuoco!

Nella casa del tappezziere Cinelli Alessandro in via Latisana si ebbe ieri a notare un principio d'incendio, domato subito dai primi accorsi.

Il danno è quindi lievissimo.

da Palmanova

Muore facendo lezione

22. — E' stata appresa oggi a Palmanova fra la costernazione generale la ferale nuova della improvvisa morte del prof. ing. Nicola Secco morto per una paralisi cardiaca mentre impartiva la lezione giornaliera ai suoi allievi al Collegio industriale Alessandro Rossi di Vicenza.

A Palmanova egli era conosciutissimo e godeva le generali simpatie.

Giungono le più vive espressioni di condoglianze alla famiglia.

da Tolmezzo

Seduta della Commissione di Vigilanza

Domenica 17 corrente alle ore 10 ant. alla sede Sezione di Cattedra di Tolmezzo, venne tenuta una seduta della Commissione di Vigilanza, col seguente ordine del giorno:

1. formazione del Consorzio della Cattedra ed azione inerente;

2 programma di lavoro per l'inverno corrente;

3. nuovi Concorsi da bandirsi nella zona.

In piena crisi

21 — Sono ieri pervenute alla Giunta le dimissioni di altri cinque consiglieri comunali della Maggioranza.

Così ci avviamo al Commissario Regio o a nuove elezioni generali.

da S. Giorgio di Nogaro

Consiglio Comunale

22 — Il nostro Consiglio comunale, convocato oggi in seduta ordinaria *della sessione autunnale*, ha approvato, presenti 15 consiglieri, il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio preventivo 1913 con la sovraimposta comunale di lire 1 30 per ogni lira di contributo erariale.

2. Adesione al Consorzio per la Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura, col contributo annuo di cent. 2 81 per abitante.

3. Contributo per l'Esposizione Regionale in Udine nel 1916 fissandolo in lire 400.— divise in quattro esercizi.

4. Nuovo posto di bidello della scuola di Malisana coordinandolo coi servizi di moderatore dell'orologio, di custode del cimitero, di accenditore dei fanali con la pulizia interna dell'abitato.

5. Aumento di paga al custode del cimitero di Torre Zuino.

6. Sussidio a favore della vedova del capo guardia carcerario Lanzi Garza Filomena.

7. Aumento di stipendio di lire 100 alla levatrice condotta del Lo riparto signora Elvira Modesti.

8. Regolamento organico per gli impiegati e salariati dell'Ufficio municipale adottando il tipo proposto dall'Associazione dei Segretari e Impiegati comunali.

9. Concorso del Comune nella spesa d'impianto e di esercizio della illuminazione elettrica dello scalo fluviale di Porto Nogaro da parte dello Stato.

Il Genio Civile di Udine per tramite del R. Magistrato delle acque in Venezia ha presentato un preventivo di spesa di lire 1800, delle quali lire 1000 per la provvista del materiale e collocazione a posto e lire 800, annue per il servizio ed esercizio della luce elettrica. Il concorso del comune è stato votato in lire 200 per le spese di impianto in lire 100 all'anno per l'esercizio.

da Maniago

In Pretura

22. — Vi mando due righe delle più importanti *cause oggi svoltesi in* questa Pretura.

Borsatti Rosa di Giuseppe di anni 30 da Cimolais deve rispondere del reato di minaccie a mano armata a danno di Poveretto Orsola e Bressa Giuseppina pure di Cimolais.

Il giudice però ha ritenuto trattarsi di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza contro le persone, e mandò assolta la Borsatti mancando la querela di parte.

Bos Giuseppe di Luigi di anni 37, D'Agostin Felice e D'Agostin Pietro, fratelli fu Luigi, Traina Lorenzo di Angelo di anni 14 e Traina Giacomo di Angelo di anni 16, sono imputati di furto di contravvenzione *forestale*, per avere nel Gennaio decorso, tagliato ed asportato delle legna in bosco vincolato di proprietà del comune di Barcis. Gli imputati negano ma vengono smentiti dai testi e dalla guardia Forestale Mongiat.

Il Giudice mandò assolto il D'Agostin Felice per non provata reità, e condannò D'Agostin Pietro e Boz Giuseppe a giorni 14 di reclusione e di L. 210 di ammenda; e Traina Giacomo e Lorenzo a giorni 7 di reclusione e L. 140 di ammenda, applicando la legge Ronchetti.

Paulon Caterina fu Giovanni di anni 36 da Barcis è imputata di diffamazione a carico di Paulon Maria fu Angelo di 27 pure di Barcis per averle pubblicamente attribuiti fatti che ledevano il di lei onore; quest'ultima è a sua volta imputata unitamente a Bortolo Maria fu Giuseppe e Paulon Vittoria fu Angelo di ingiurie verso la prima.

Il Giudice ritenne responsabile la Paulon Caterina del reato ascrittole e la condannò a mesi tre di reclusione e L. 100 di multa con beneficio della legge Ronchetti. Assolte le altre.

Bet Luigia fu Giuseppe di anni 52 da Barcis deve rispondere di ingiurie pronunciate contro Tinor Italia.

Il Giudice la condannò a L. 30 lire di multa con la legge Ronchetti.

da Spilimbergo

Contro il caroviveri

22 — *Oggi* una commissione di circa 20 donne si portò in Municipio per protestare contro il caroviveri. Le dimostranti si videro appoggiare e «prometteres» le riforme con il calmiere sul latte, sul pane, ecc ecc.

da Sacile

La compagnia delle Maschere

Al Politeama Zancanaro, nelle sere del 5 e 6 p. v. dicembre, seguiranno due rappresentazioni straordinarie della Compagnia delle Maschere diretta da Armando Rossi.

Scuola serale di disegno

Per iniziativa della Società per l'*insegnamento popolare*, e secondo gli accordi presi col Municipio per l'uso delle aule occorrenti annesse al fabbricato scolastico urbano, quanto prima si darà principio alle lezioni serali per gli agricoltori e alla scuola festiva di disegno per gli operai.

da S. Vito al Tagliam.

Il successo del «Trovatore»

22. — Ieri sera abbiamo avuta l'annunciata «première» del «Trovatore» che ha costituito un vivo successo della vecchia e pur sempre fresca musica verdiana.

Credo inutile partitamente dire dei singoli artisti che disimpegnarono tutti bene la loro parte, applauditi ad ogni fine d'atto, e talvolta anche a scena aperta, dal fitto pubblico che gremiva il Teatro.

L'orchestra, diretta dal M. Maurizio Gasz ha filato bene, interpretando fedelmente il bel spartito.

Domani a sera il «Trovatore» si replica ed è facile pronosticare un nuovo successo.

da S. Maria la Longa

Grave incendio a Tissano

22 — Nel pomeriggio di oggi si è sviluppato un gravissimo incendio nella vicina frazione di Tissano nella casa colonica di proprietà di Bernardo Antonio.

Dalle furie devastatrici dell' incendio furono salvati solo i bovini, il rimanente, mobili, granaglie, attrezzi ecc., fu tutto preda delle fiamme. Un miale del peso di circa 150 kg. venne estratto mezzo arrostito da quell'enorme braciere. Il vento rendeva difficile opera di salvataggio, e fu fortuna che il locale si trovasse isolato, altrimenti con i scarsi mezzi di spegnimento si sarebbe reso difficile circoscrivere l'incendio.

Il danno si calcola da 25 a 30 mila lire.

da Amaro

Verrà, verrà..

22. — Verrà fra brevi giorni in licenza di convalescenza tra noi il capmagg. Giovanni Mainardis, che fu in Libia, e che anzi si credeva fosse morto in seguito ad una falsa notizia ufficialmente pervenuta.

Gli si preparano festose accoglienze

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura

— In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Latisanotta, Ronchis, Meduno, Udine.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 novem. 1912.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.42
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.25
» 3 0/0	67.50

AZIONI

Banca d'Italia	1484.50	Ferrovie Medit.	392.25
Ferrovie Merid.	689.50	Società Veneta	152.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487,—
» Meridionali	338.75
» Mediterrane 4 0/0	497.25
» Italiane 3 0/0	336.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.50
» Cassa R. Milano 4 0/0	504 25
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.50
» Idem. 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 84	Pietrobur. (rubli)	267.82
Londra (sterline)	25 48	Rumania (lei)	99.62
Germania (mar.)	124.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.20	Turchia (lire tur.)	52.05

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Una fucilata contro il curato di Prossenicco

E' continuato ieri il processo a carico della guardia di finanza Livio Cecchini, con l'escussione di numerosi testimoni.

Nella mattina tra gli altri sono escussi il tenente di finanza sig. Badin Donato ed alcuni commilitoni del Cecchini. Essi riferiscono sulla tensione di rapporti che esisteva tra don Dorbolò e la brigata di finanza, e sull'eccitamento di cui era in preda il Cecchini dopo il fatto.

Nel pomeriggio il processo venne rinviato a lunedì per delle rogatorie.

Friulani condannati a Belluno

Zuch Antonio di Giovanni di anni 32 e Gussetta Guerino fu Francesco d'anni 31, entrambi della Provincia di Udine, operai addetti alla costruzione del primo tronco della ferrovia del Cadore, a Cadola, in danno dell'esercente Sangalli Vittorio avrebbero asportato un paio di scarpe, ed a Ponte nelle Alpi, in danno di Schizzi Angelo si sarebbero impadroniti di vari indumenti.

In contumacia vennero condannati dal Tribunale di Belluno il primo a mesi 5 e giorni 15 di reclusione, ed il secondo a mesi 4 e giorni 10 della stessa pena.

CRONACA dello SPORT

Il Penthathlon moderno

Domani alle quattordici e mezza si svolgerà al campo dei giochi il Penthathlon moderno.

Vivissima è l'attesa per la grande manifestazione sportiva.

Ecco l'*elenco degli iscritti*:

1. Vianello Ferruccio — 2 Lunazzi Carlo — 3. Dal Dan Mario — 4. Pagliarri Renato — 5. Raffaelli Otello — 6. Paroni Mario — 7. Foramitti Daniele — 8. Dal Dan Luigi — 9. Gusmai Vincenzo — 10. Gusmai Sergio — 11. Di Lenna Bruno, tutti della S. U. G. S. di Udine — 12. Cicutti Giuseppe della F. L. di Udine — 13. Legat Manlio della Sempre Avanti di Bologna — 14. Betti Carli della Pro Motivione di Milano.

Ieri sera il Consiglio della Società Udinese di ginnastica e scherma nominò la giuria composta dai signori Dal Torso nob. Alessandro, maestro Ernesto Santi, maestro Romeo Concato e Ugo Degani.

Cronaca Cittadina

Contro la disoccupazione

Il Sindaco comm. Pecile ha ieri diretto un memoriale ai senatori, ai deputati, ed agli Enti pubblici della provincia esponendo il grave stato di disagio economico creato dall'annata agricola cattiva, dalla depressione industriale, dalle difficili condizioni del credito, e che si manifesta con una eccezionale disoccupazione.

Il Sindaco fa presente la necessità di esporre questa dolorosa situazione al Governo e di esercitare la massima influenza su di esso, per deciderlo a provvedere col concedere l'esecuzione di quei lavori pubblici che sono stati già deliberati.

Siamo sicuri che i parlamentari ed i preposti ai pubblici Enti sapranno far sentire a Roma i bisogni della nostra Provincia, troppo trascurata fin'ora, e ci auguriamo con tutto il cuore che il Governo comprenderà la necessità di provvedere.

La questione dei telefoni

Un memoriale al Ministero

Il Sindaco ed il Presidente della Camera di Commercio hanno spedito un memoriale al Ministero delle Poste e Telegrafi in cui, esposte le deplorevoli condizioni del servizio telefonico della Provincia e della città, invocano *radicali* provvedimenti intesi a migliorarlo.

I deputati friulani che il 26 corr. si recheranno a Roma per la riapertura del Parlamento, non mancheranno di far presente a S. E. il Ministro Calissano le deplorevoli condizioni del servizio telefonico e di invocare, anche dal canto loro, i provvedimenti che giovino ad assicurare a questo importantissimo tra i servizi pubblici lo sviluppo richiesto dalle sempre crescenti necessità dei commerci e dell'industria.

Il nuovo economo del Toppo

L'altro ieri si è riunito il Consiglio del Collegio di Toppo, il quale ha nominato il nuovo Economo del Collegio nella persona del signor Zilotti Enrico.

All'egregio uomo congratulazioni ed auguri.

Il collaudo del Teatro Sociale

Stamattina la Commissione di vigilanza dei teatri, composta dal viceprefetto cav. Nicolotti del Commissario di P. S. dell'ing. capo del Genio civile, dell'ing. capo Municipale, del Comandante dei civici pompieri, procederà alla visita del Teatro Sociale testè ricostruito, per pronunciarsi sulla sua riapertura.

Il responso della Commissione è vivamente atteso poichè esso verrà a mettere fine alle discussioni che sono state suscitate dalla *ricostruzione* del vecchio teatro.

Le Ferriere sospendono parzialmente il lavoro

La Direzione delle Ferrovie è venuta nella determinazione di sospendere in buona parte i lavori nelle sue officine, ed ieri tale decisione è stata purtroppo attuata, in modo che da oggi fino a nuovo ordine si lavorerà soltanto presso i forni Martin.

Il grave provvedimento ha suscitato *profonda impressione* poichè per esso viene ad aumentarsi notevolmente la dolorosa disoccupazione che ha colpita la nostra classe operaia.

Il comm. Brunialti si congeda dal Sindaco e dalla Giunta

La Giunta Comunale aveva intenzione di recarsi a fare al comm. Brunialti la visita di congedo, ma questi, prevenendola con squisita cortesia, ha voluto ieri recarsi in Castello a portare il suo saluto all'Amministrazione Comunale.

L'egregio uomo espresse tutto il suo rincrescimento di lasciare la nostra città *che disse d'aver imparato* a grandemente apprezzare.

Il Sindaco ringraziò vivamente e professò al Comm. Brunialti la sua riconoscenza per l'appoggio cordiale che da lui hanno avuto tutte le iniziative di utilità cittadina.

Per chi viaggia in comitiva

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Salvo i casi di viaggi di comitive contemplati dalle concessioni speciali o da altre tariffe vigenti che ammettano l'uso di biglietti collettivi, in tutti gli altri casi le persone viaggianti in comitiva devono essere sempre provviste di biglietto individuale rilasciato dall'Amministrazione ferroviaria da esibirsi ad ogni richiesta del personale escludendosi in modo assoluto che tali biglietti possano essere trattenuti in blocco dai dirigenti le comitive.

In conseguenza non saranno da ritenersi valide nè per accedere ai treni nè per viaggiare, le tessere di riconoscimento emesse da chi organizza le comitive trattandosi di documenti di nessun valore nei riguardi della ferrovia.

Dal Ginnasio all'Istituto

Il prof. di francese Mario Ortensi nel regio Ginnasio in seguito a concorso fu promosso al regio Istituto Tecnico della nostra città, dove sostituirà il suo collega prof. Ferrettini Ettore che passa al R. Istituto di Catania.

Congratulazioni.

Il Concerto di questa sera

Vivissima è l'attesa per il concerto orchestrale della Società Verdi che avrà luogo questa sera al Minerva. Ed invero, il programma d'una eccezionale bellezza e la valentia degli esecutori e del m. Mascagni che dirigerà l'orchestra, danno all'avvenimento artistico di questa sera una singolarissima importanza.

Domani alle 14 il concerto verrà ripetuto.

Lavori pubblici in provincia

Con decreto di questi giorni il R. Magistrato alle acque ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di svasamento dell'alveo del fiumicello Sile nel tratto compreso tra la chiavica Fossalat e la confluenza col canale Malgher sui Comuni di Meduna di Livenza e di Pasiano di Pordenone.

Importo lire 107,000.

Colpita da malore in Castello

Questa mattina la sorella del messo ...nale Trangoni recatosi in Ca...lo, venne colpita da grave malore ...ddo esanime al suolo.

Prontamente soccorsa, venne traspo... con una lettiga all' ospedale ...e le furono prodigate tutte le cure.

Ricreatorio "Carlo Facci,,

Ecco l'Orario-Programma fissato per ...menica 24 corr. dalle 15 30 alle 16 30 Lezione di tiro al bersaglio. Gara di salto, a premio Giuochi soliti in cortile.

Beneficenza

Una buona amica dell'Educatorio ha ...rto lire 50 alla «Scuola e Fami...» in memoria di persona cara.

La Presidenza della Istituzione be...cata porge vivissimi ringrazia...nti.

Onoranze funebri

Alla Dante Alighieri: in morte di ...ello cav. Ermenegildo; Beltrame ...orio L. 1.

Il Metarsile Menarin

...tanto per uso interno che per uso ...dermico, è prescritto dalla maggio...nza dei medici italiani e stranieri, ...me un ricostituente sicuro e di pronto ...fetto nelle anemie, negli esaurimenti ...rvosi, ed in tutte le forme di debo...lezza dell'organismo.

Tintori derubati

L'altro ieri ignoti malandrini, pene...rono nella tintoria del sig. Luigi ...rdini a Vat, e rubarono un orologio ...nikel una catena d'oro e 34 lire in ...aro.

Il maresciallo dei carabinieri che, ...dusse le indagini arrestò certo Dante ...urlino d'anni quindici. L'arrestato ...però negativo.

— Un altro furto venne commesso ...re a Vat, nella Tintoria del signor ...ovanni Sisiani. Ignoti rubarono una ...za di lana cotone ed un coperchio ...rame del valore complessivo di L. 62. I carabinieri indagono a attivamente.

Note e Notizie

I serbi a Durazzo?

Londra 22. — Secondo il «Times» ...staccamenti serbi da Uskun, Kepru, ...rpolepe e Dibro avrebbero già rag...unto Durazzo.

Adrianopoli e Ciatalgia non saranno sgombrate

Parigi, 22 — Il «New York Herald» dice che secondo un telegramma di fonte diplomatica proveniente da Costantinopoli, la Turchia nella rispo...a alle condizioni degli alleati circa ...rmistizio ha consentito alla resa di ...utari e di Gianina ma essa rifiuta ...resa di Adrianopoli e delle linee di Ciatalgia.

Le pretese della Rumenia

Londra, 22. — Il «Daily Telegraph» ...a da Bucarest che la Rumenia a...vrebbe comunicato a Vienna di avan...zare le seguenti domande: anzitutto ...retifica del confine nella Dobrucia, ...quindi che nel caso della formazione di uno Stato albanese le regioni abi...te da cuzzovalacchi, tra Monastir e Ocrida, siano unite all'Albania, sotto ...aranzia della libertà di religione e ...i lingua. Infine la Rumenia domanda ...concessione per una ferrovia dal Danubio all'Adriatico, fornendo il ca...pitale necessario.

Un principe ottomano sul trono albanese

Costantinopoli, 23. — L' «Ikdam» ...ica che l'Austria-Ungheria avrebbe promesso di appoggiare il desiderio della Turchia circa la nomina di un principe imperiale ad emiro dell'Albania. Il principe Abdul Megid, che sarebbe preconizzato per questo posto, ebbe ieri un colloquo col granvisir Kiamil e con Ferid pascià.

L'INDIPENDENZA DELL'ALBANIA

Uno dei pretendenti sbarcato a Durazzo

Trieste, 22. — Ismail Kemal è sbarcato a Durazzo. Dopo lo sbarco alcune torpediniere greche visitarono il piroscafo del Lloyd austriaco «Wurmbrand» senza risultato.

Domani avverrebbe la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania.

Un violente fortunale a Tripoli

Tripoli, 21, — Un fortunale violentissimo come da anni qui non si ricorda sia avvenuto, si è scatenato la scorsa notte. I marosi, sormontando la diga delle scogliere, hanno posto in serio pericolo tutte le navi ormeggiate nel porto. Sono naufragati i seguenti velieri: l'italiano «Tripoli», l'egiziano «Tre Fratelli» l'italiano «Salvatore» e due coralline oltre a diversi barconi carichi di merci. Non si hanno a lamentare vittime. I danni sono ingentissimi.

LA TRAGICA MORTE DELL'AVIATORE FREY

Parigi, 22 — Nel pomeriggio d'oggi si è sparsa fulminea nel mondo sportivo e militare, destandovi la più grande impressione la notizia della morte dell'aviatore André Frey. Solo più tardi è stato possibile avere i particolari dell'orrenda disgrazia accaduta a Reims.

Venerdì scorso l'aviatore era stato richiamato sotto le armi e prestava servizio come caporale al battaglione aviatori di Reims. Ogni giorno egli eseguiva dei voli portando come passeggeri ufficiali della squadra d'aviazione.

Oggi nel pomeriggio aveva iniziato un volo con un monoplano «Morane» 100 H. P. con tempo calmo e sereno. Era partito dall'aereodromo di Champagne e percorreva a 200 metri d'altezza la distanza che separa questo aerodromo da quello militare di Reims.

Giunto al disopra della ferrovia che costeggia l'aereodromo di Reims, Frey non era che a 50 metri d'altezza. Egli spense allora il motore e iniziò la discesa con un volo «plané».

Ad un tratto gli ufficiali che seguivano il volo videro l'ala destra dell'apparecchio sollevarsi e l'aereoplano precipitare al suolo come un bolide.

Tutti accorsero sul luogo della caduta. Il monoplano giaceva sfasciato a 100 metri di distanza da un caffè situato al campo d'aviazione di Reims. Sotto i rottami era Frey che perdeva sangue dal capo e dalla bocca. Egli però respirava ancora.

Fu raccolto e portato con ogni precauzione all'infermeria della scuola d'aviazione, ma dopo pochi istanti spirò senza poter pronunziare una parola.

La sua salma è stata composta nel letto di morte, coperta di fiori e vegliata dagli ufficiali della scuola d'aviazione.

Un'altro ufficiale francese vittima dell'aviazione

Parigi, 22. — Nel pomeriggio di oggi il maresciallo Laurent dopo aver fatto alcuni voli insieme ad un passeggero a Etampe, verso le due riprese il volo nuovamente con l'osservatore Challet. L'aviatore aveva raggiunta l'altezza di 50 metri quando in una curva fu avvolto da un terribile mulinello che gli capovolse l'apparecchio Gli astanti spaventati si precipatarono peresso gli aviatori che giacevono entrambi sotto i rottami dell'apparecchio L'osservatore Challet non aveva riportato che ferite poco gravi alle gambe ma non fu lo stesso del compagno che ebbe il cranio fatturato e la lingua in parte spezzata. Con infinite precauzioni il ferito fu trasportato all'Ospedale d'Etampe, ma malgrado ogni cura morì poco dopo esservi giunto.

L'ufficialità serba vuole la resistenza!

Vienna, 22. — La «Neue Freie Presse» ha da Belgrado: Il contegno esitante della Serbia nel rispondere alla domanda dell' Austria-Ungheria nella questione del porto sull'Adriatico si spiega col dire che il presidente dei ministri Pasic vuole guadagnare tempo fino alla conclusione della pace con la Turchia per avere in riguardo militare di nuovo la mano libera. Il ministro della guerra Putnik avrebbe detto a re Pietro: Pasic può rispondere appena quando noi possiamo incominciare di nuovo!

Questi umori dei circoli militari incominciano ad estendersi anche alla popolazione. Davanti al ministero della guerra fu organizzata una grande dimostrazione di cittadini per chiedere informazioni se sia vero che la Serbia cede nella questione del porto Adriatico. Il principio delle manifestazioni sulla via significa in ogni caso che la situazione va facendosi più chiara.

Un accordo per la pace fra le potenze della Triplice

Londra 22 — Da Vienna riceve il «Times»:

Si è stabilito un accordo a Budapest nella conferenza fra il conte Berchtold e gli ambasciatori di Germania e di Italia circa il procedimento da seguire per la pace, che sarà questo: Le potenze della Triplice alleanza dovranno suggerire alle grandi potenze di Europa di esaminare i termini del trattato di pace prima della sua conclusione.

Questa proposta non sarà considerata come definitiva se non quando sarà stata approvata dall'imperatore di Germania e dal re d'Italia.

L'Austria-Ungheria non ha per il momento l'idea di insistere presso la Serbia per ottenere soddisfazione alle sue rivendicazioni. Le notizie tedesche secondo cui l'Austria-Ungheria e l'Italia esaminano l'eventualità di una occupazione congiunta della costa albanese, sono prive di ogni fondamento.

Secondo informazioni raccolte nei circoli ufficiali viennesi, le condizioni sanitarie dell'esercito bulgaro lasciano molto a desiderare. Non si prova alcuna sorpresa per il fatto che la Turchia ha respinto le condizioni della Bulgaria a proposito dell'armistizio e della continuazione della guerra.

Le prove d'artiglieria della "Dante Alighieri,,

Spezia, 22 — Stamane è uscita dal golfo la «Dante Alighieri» per iniziare le prove dell'artiglieria. A bordo si imbarcarono il capo di Stato maggiore ammiraglio Recca Rey, gli ispettori del genio navale maggiori generali Faniggini e Ferrato e i tecnici della ditta costruttrice unitamente alla commissione nominata per il collaudo Le prove avranno la durata di quattro giorni.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Esercizi Tip. suc. *Tip. Bardusco*